

Teodolinda Coltellaro

(...) Quali sono gli elementi linguistici che nello *Sperimentale p.* contraddistinguono le tessiture segniche e formali?

Il nostro sperimentalismo puro, nelle nostre intenzioni, doveva estrinsecarsi nell'ambito proprio del linguaggio pittorico.

Nella ricerca e nella realizzazione di sempre nuove possibilità strutturali di forme e di colori abbiamo sempre considerato le possibilità percettive da parte del fruitore e il contesto ambientale: il "quadro" nella nostra concezione era una sezione di un *continuum* virtualmente infinito. La successione delle forme modulari doveva, però, articolarsi in modo da generare un cinetismo ottico per effetto della composizione oppure del contrasto o complementarietà dei colori.

Pur operando nello stesso alveo di ricerca, tu e Lia Drei siete riusciti, nella purezza del rigore sperimentale, a sviluppare ciascuno un proprio personale alfabeto espressivo. Puoi parlarcene?

In effetti abbiamo sempre mantenuto la nostra identità in una continua collaborazione ma nella ricerca ogni ricercatore opera nell'ambito del proprio campo. Nel nostro caso la scelta del campo fu determinata certamente dalle proprie inclinazioni e dalle proprie esigenze artistiche.

Personalmente sono stato più interessato alla strutturazione continua di elementi in cui il colore è solo una connotazione, mentre nelle opere di Lia Drei il colore determina di per sé effetti ottico cinetici e nello stesso tempo induce ad una profonda osservazione della natura. In questo senso, si diceva allora, le opere di Lia Drei aiutano a "capire il mondo" mentre quelle di Guerrieri aspirano a "cambiare il mondo".

Ma non sono escluse altre possibilità di lettura. Recentemente uno studioso come Gianni Garrera, ha letto le mie opere in chiave di musicalità e di misticismo. Quindi queste opere realizzate secondo precise teorie percettive possono esprimere oggi, valori che vanno ben oltre la visione puramente ottica verso approdi di alta spiritualità. E questa dovrebbe essere sempre la funzione dell'Arte.

Ultimamente si assiste ad una rinnovata attenzione al vostro lavoro, mai sufficientemente indagato. Questa rivalutazione tardiva può considerarsi il frutto maturo della vostra ricerca condotta sulla struttura fondamentale del linguaggio artistico, sui processi percettivi della forma e del colore?

La grande attenzione di oggi verso le nostre opere dimostra un'attualità della nostra ricerca assolutamente imprevedibile negli anni sessanta, quando operavamo in condizioni di incomprensione e, spesso, di ostilità.

Ora queste opere sono accettate con naturalezza dai giovani, come se fossero state realizzate per il mondo di oggi e con l'entusiasmo della scoperta di un mondo nuovo.

Più che di rivalutazione tardiva parlerei di scoperta ex novo da parte delle nuove generazioni. Sono contento di essere ancora qui ad assistere a questa bella accoglienza da parte del mondo di oggi e mi addolora il fatto che Lia Drei, la mia compagna di vita e di arte, non è più tra noi, da ormai cinque anni, per poter assistere a questi eventi.

TEODOLINDA COLTELLARO, "Lo Sperimentale p. alla MIART, Esperimenti a Milano: Drei + Guerrieri, Intervista a Francesco Guerrieri", in Calabria Ora, Catanzaro, 4 aprile 2010

e□ in **Archivio**, n.9, Mantova, novembre 2010
e in **Arte Contemporanea**, n. 25, Ed. Artecom s.r.l., Grottaferrata, novembre-dicembre 2010
e in **Il Lametino**, n. 158, 15 – 28 gennaio 2011